

UNITALSI LUCANA
PELLEGRINAGGIO REGIONALE
Pompei, 10 novembre 2018

OMELIA

MARIA ICONA DI VITA CRISTIANA

- *At 1,12-14*
- *Salmo Luca 1,46-55 Esulto di gioia nel Signore*
- *Luca 1,26-38*

1. Carissimi fratelli e sorelle,

siamo qui a Pompei, in occasione del pellegrinaggio che l'UNITALSI di Basilicata organizza per onorare la Regina del Rosario. Siamo qui ai piedi della Beata Vergine Maria per affidare e per consacrare alle sue cure materne il nostro cammino, il cammino che voi, fratelli e sorelle dell'UNITALSI di Basilicata, promuovete ogni anno con rinnovato entusiasmo.

Saluto e ringrazio cordialmente, anche a nome di tutti i confratelli Vescovi della Conferenza Episcopale di Basilicata, innanzitutto il presidente nazionale, il presidente e il direttivo dell'UNITALSI lucana.

Saluto e ringrazio cordialmente tutti i sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose presenti.

Saluto e ringrazio ciascuno di voi, responsabili e animatori dei gruppi dell'UNITALSI, in particolare i fratelli e sorelle segnati dalla sofferenza, figli prediletti del Cuore Immacolato di Maria.

2. La Parola di Dio che ci è stata proclamata in questa santa liturgia ci presenta *Maria icona perfetta di vita cristiana*. La liturgia oggi ci ha condotti in due luoghi di ordinaria ferialità in cui Maria è presente: *la casa e il cenacolo*, la casa di Nazareth e il Cenacolo di Gerusalemme.

Due luoghi ordinari, la casa e il cenacolo che diventano spazi privilegiati in cui irrompe sovrabbondante la Misericordia di Dio.

In entrambi i luoghi Maria è presente come la donna che sa discernere l'azione di Dio e che, con straordinaria docilità, si abbandona all'opera di Dio.

Entriamo pertanto nella casa di Maria a Nazareth: in essa siamo chiamati a rivivere con Maria il mistero dell'annunciazione, accogliendo come Lei, con cuore docile, la Parola del Signore; entriamo anche nel Cenacolo a Gerusalemme: in esso siamo chiamati a salire con Maria al piano superiore per gustare con Lei la gioia umile della preghiera e la gioia vigorosa della comunione fraterna in attesa del dono dello Spirito.

In entrambi i luoghi, la casa e il cenacolo, possiamo cogliere in Maria i seguenti tratti: l'apertura del **cuore**, la incontenibilità della **gioia**, la profonda **umiltà**, lo slancio della **missione**.

Nei Vangeli Maria ci è sempre descritta come la “giovane donna” e la “coraggiosa madre” che, sia nel momento iniziale della sua vocazione, a Nazareth, che nel momento centrale della sua missione, a Gerusalemme, è totalmente radicata nell'amore di Dio, nel quale ha creduto sempre, con tutte le forze e in ogni circostanza, anche quando si è dovuta confrontare con il drammatico buio del calvario.

Questa fede gigantesca, rende Maria “segno di consolazione e di sicura speranza”!

Nei suoi occhi possiamo ritrovare tutto lo splendore della «*bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestatosi in Gesù Cristo morto e risorto*» (n. 36): perciò a Lei diciamo, con filiale trasporto, “rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi”!

Nei palpiti del suo cuore possiamo percepire tutto il calore dell'amore di Dio: perciò a Lei possiamo ripetere con incrollabile fiducia: “*Monstra te esse matrem!*”.

Gli occhi e il cuore di Maria, mentre ci rivelano che Lei è la “piena di grazia”, nel contempo ci aiutano a riconoscere in Lei **un singolare modello di vita cristiana**: il modello perfetto per tutti gli stati di vita del cristiano! Maria è il vero modello di ogni discepolo-missionario del Vangelo di Gesù Cristo.

Maria, infatti, ci evangelizza ogni volta che ci avviciniamo a Lei: ci evangelizza *portandoci* a Gesù; esortandoci a *trasformarci* in Lui mediante la fede e *facendoci fruttificare* con una vita di carità.

Maria di Nazareth è la vera maestra di vita cristiana, perché Lei ha vissuto nella sua vita tre dimensioni fondamentali che sono anche tre atteggiamenti essenziali della vita cristiana: *accogliere Gesù, generare Gesù e portare Cristo*.

Attraverso questi tre atteggiamenti Maria ci consegna il segreto della sua vita e ci indica il cuore pulsante della vita cristiana: l'unione con Cristo. Infatti, solo chi accoglie Cristo nella sua vita lo può portare agli altri. Con uno slogan potremmo dire che *“parla in modo credibile di Gesù, solo chi vive di Gesù”!*

Anche Maria, che come noi è cresciuta nella fede, ha dovuto uscire da sé per incontrare gli altri. Questa è la regola per ogni cristiano: il vero discepolo-missionario del Vangelo, ci ricorda Papa Francesco, è colui che sa uscire da sé, che sa superare ogni forma di egoismo personale per andare verso chi soffre, verso chi è emarginato, verso ogni periferia.

Maria donna di misericordia non ha soltanto raccontato il Vangelo della gioia, ma lo ha cantato prima con la vita e poi con le labbra!

Il Magnificat è questo meraviglioso canto di gioia che proclama l'efficacia della misericordia di Dio nella sua vita, nella vita del popolo di Israele, nella vita dell'umanità.

Maria ha evangelizzato sulle vie della Galilea raccontando e cantando il Vangelo della gioia con la sua vita gioiosa, perché piena di grazia e ricca di misericordia.

La Vergine del Rosario, in questo Santuario, ci mostra la concretezza di questo mistero di grazia e di misericordia attraverso la vita e le opere del Beato Bartolo Longo.

I veri ex voto di Pompei ci dicono che l'unico modo per raccontare il Vangelo della gioia è la testimonianza di una vita

gioiosa piena di Dio e piena di misericordia. Tutta la vita terrena di Maria e tutta la sua esistenza gloriosa ci parlano di Cristo.

3. Maria vive unicamente di Cristo perciò ci parla continuamente di Cristo! S. Agostino ce lo dice con quella sublime espressione, che spesso abbiamo sentito ripetere come invito ad imitare la maternità di Maria nella via della fede: *“Maria ha prima concepito Cristo nel suo cuore mediante la fede, e poi, per grazia, lo ha concepito nel suo grembo verginale”*. Maria perciò ci precede sulla via della fede, sulla quale tutti ogni giorno camminiamo. Ecco il luogo di ogni vero incontro con Dio: il nostro cuore!

Il cuore è, infatti, il luogo dove ogni uomo incontra Dio, dove ne ascolta con chiarezza la voce. Il cuore è pertanto l’ambito privilegiato della fede.

Il cuore di Maria è appunto il sacrario meraviglioso in cui è avvenuto il suo incontro con il Dio di Israele, che Lei ha riconosciuto essere il Dio fedele e misericordioso.

Questo incontro ha segnato e trasfigurato radicalmente tutta la persona di Maria. La danza di gioia con la quale Maria va dalla cugina Elisabetta è la manifestazione esterna di questa pienezza di grazia operata in lei dalla buona notizia dell’Incarnazione.

4. L’incontro con Dio, per Maria e per noi, avviene sempre mediante *l’ascolto della Parola*. E’ nell’ascolto della Parola di Vita, infatti, che noi entriamo in contatto reale con la bellezza della salvezza operata da Dio in Gesù Cristo. Ecco la vera beatitudine di Maria riconosciuta anche da Elisabetta: *“Beata te*

Maria che hai creduto nell'adempimento della Parola del Signore”.

L'ascolto credente della Parola genera in Maria una *relazione nuova, radicale e vitale con il Mistero della Salvezza* che coinvolge tutta la sua persona e tutta la sua esistenza.

Maria, infatti, non avrà e non ha altro desiderio che il disegno di Dio si possa realizzare in Lei, in ciascuno di noi e nella storia dell'umanità!

L'evangelista Luca ha cura di mostrarci come la vita di Maria è tutta trasfigurata dalla gioia; per Maria la gioia è l'altro modo per dire “fede”; la gioia è l'altro modo per dire “salvezza”; la gioia è l'altro modo per dire “missione”. Perciò possiamo dire che Maria con gioia “accoglie” Gesù, con gioia “genera” Gesù, con gioia “porta” Gesù.

Maria con premura materna raccoglie gli apostoli nel Cenacolo, affinché come Lei abbiano in pienezza la gioia del Risorto, che è lo Spirito Santo.

Questa è la missione permanente di Maria quella di essere “causa della nostra gioia”! Missione preannunciata nell'Annunciazione, esplicitata con la sua presenza nel Cenacolo, dischiusa a partire dalla Pentecoste per tutti i tempi.

I Santuari mariani, disseminati nel mondo, questo Santuario di Pompei, sono i luoghi dove Maria - in maniera visibile e udibile - si è mostrata e continua a mostrarsi tenera Madre di misericordia.

L'azione misericordiosa di Maria non si riduce però alle sole grazie materiali, ma si mostra anche e soprattutto nelle grazie spirituali. Maria infatti opera continuamente in modo efficace nell'ordine della grazia insegnandoci a crescere nell'ascolto del

Vangelo, educandoci a saper gustare la gioia di generare in noi una vita nuova e spronandoci a portare frutti di vita nuova, aprendoci agli orizzonti della missione percorrendo le vie dell'umiltà e della piccolezza.

Maria ci insegna. dunque, la *necessità di lavorare* nella Chiesa e per l'edificazione della Chiesa; ci sprona ad «essere di aiuto» a tutti i credenti, specialmente i poveri, i piccoli, i sofferenti, gli emarginati, gli ultimi per il progresso e per la gioia della loro fede.

Maria ci trasforma con la sua materna intercessione in Apostoli; la strada da percorrere per trasformarci in disepoli-missionari ci è indicata nella pericope del libro degli Atti degli Apostoli che ci è stata proclamata come prima lettura: comunione, preghiera, unione a Maria.

Questa triplice dimensione è tutta racchiusa nella preghiera del Santo Rosario: è in fondo il segreto del Rosario! Il Rosario ha trasformato Bartolo Longo in “apostolo di Carità”, “apostolo di Preghiera”, “apostolo di unità”. Non dimentichiamo che egli ripeteva con convinzione che “*chi prega il Rosario si salva*”!

Il discepolo-missionario con Spirito, come lo chiama Papa Francesco, riconosce in Maria un singolare modello da imitare, e da Lei impara ad avere a cuore il “progresso” di tutti i cristiani, come conseguenza del progresso del Vangelo.

Maria inoltre ci mostra come la gioia della fede è sempre inseparabile dall'annuncio del Vangelo. Il motivo della “gioia della fede” è secondo lo stile mariano la ragione profonda che caratterizza tutte le relazioni con la comunità (cf. *Fil* 1,3; 2,2.29; 4,1). È questo lo stile che i cristiani devono avere: proclamare

con fede il Vangelo della salvezza e vivere questo impegno in modo gioioso.

5. Dalla Parola di Dio ricaviamo un insegnamento forte e chiaro: la vita cristiana risplenderà in tutta la sua bellezza nella misura in cui sarà capace di assumere lo stile di Maria Illuminanti in tal senso sono le parole di Papa Francesco nella *Gaudete et exsultate*, quando, proponendo a tutti l'ideale della santità, ci fa cogliere nella capacità di resistere nel quotidiano della fedeltà a Cristo.

In questo modo anche la nostra la vita come quella di Maria apparirà sempre più come *missione* (GE 27). Il Papa nella *Evaneglii Gaudium* usa parole di fuoco, che è bello riascoltare e riassaporare:

«La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. *Io sono una missione* su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare» (EG 273).

In questi sei verbi troviamo descritta l'azione pastorale della Chiesa, troviamo delineato il servizio ecclesiale dei Santuari mariani, troviamo fotografata l'opera di Bartolo Longo qui a Pompei; troviamo indicato il ritmo dell'agire di ogni cristiano.

6. Alla luce dell'insegnamento che oggi ci giunge dalla Parola di Dio possiamo affermare che Maria ci porta la gioia conducendoci al piano superiore e indicandoci l'unica via per "rinnovare" dal di dentro la nostra vita cristiana: *la via della santità* che si caratterizza come comunione, come vita di preghiera come unione con Maria. In questa prospettiva la santità smette di essere un *ideale astratto* e sterile per divenire missione, cioè cuore pulsante di ogni forma di evangelizzazione. Lasciarci accompagnare da Maria significa lasciarsi plasmare da quel suo invito che risuonò per la prima volta a Cana di Galilea: *"fate quello che vi dirà"*.

Quanto più accoglieremo questo invito di Maria tanto più gusteremo l'umiltà e la piccolezza come condizioni essenziali per crescere nella gioia e per aprirci alla missione.

7. Questo è stato il segreto di Bartolo Longo!

Bartolo Longo è stato il costruttore della cittadella della carità qui a Pompei perché è stato l'Apostolo del Rosario: egli ha ci ha mostrato che la carità è sempre frutto maturo della contemplazione. Il Beato Bartolo Longo è uno degli esempi più belli e concreti di quella tipologia di santità di cui parla papa Francesco e che chiama gli "evangelizzatori con spirito", i quali non concepiscono mai la contemplazione in antitesi all'azione; i quali quanto più si radicano in Cristo tanto più riescono ad amare la carne sofferente di Cristo; i quali quanto più si inginocchiano dinanzi al mistero di un Dio che è Amore, tanto più corrono sulle strade del servizio e della missione. E' la profezia dell'amore!

8. Mettersi alla scuola di Maria, come Bartolo Longo, significa entrare nel dinamismo gioioso della contemplazione che si apre sempre alla missione e al servizio.

Maria ci accoglie e ci raccoglie per riempirci di Spirito Santo e per lanciarci sulla via della testimonianza della carità. Maria ci insegna a proclamare il Vangelo con umiltà e gioia. Maria ci fa scoprire che nella nostra storia il Figlio, nella pienezza dei tempi, si è fatto uomo, “*ponendo la sua tenda in mezzo a noi*” (cf. *Gv* 1,14). Maria risveglia in noi il senso della dignità filiale e apre il nostro cammino verso il Padre.

Maria ci esorta ad imitare «*Gesù che percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle sinagoghe, annunciando il Vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo*» (*Mt* 4,23; cf. *Mc* 6,6 e *Lc* 8,1-2).

Questa immagine evangelica di Gesù, “profeta itinerante” sempre in mezzo alla gente, deve illuminarci e deve guidarci nella ricerca di fratelli e sorelle con cui collaborare alla sua missione: *annuncio della Parola, insegnamento, opere di misericordia* verso i malati nel corpo e nello spirito.

Questo è stato il “sogno” di Bartolo Longo. Un “sogno” che è diventato realtà attraverso l’umile e forte preghiera del S. Rosario.

Questo sia anche il nostro “sogno” capace di trasformare le nostre famiglie e le nostre comunità in case e scuole di preghiera, in case e scuole di comunione, in case e scuole di missione, capaci di «illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare» (EG 273). Amen.

+ **Ciro Fanelli**

Vescovo di Melfi-Rapolla-Venos